

Oggi apre a Torino

Nicola Lagioia:
“Il Salone del libro
laboratorio popolare”

di **Beniamino Pagliaro**
● alle pagine 38 e 39

TORINO

“Il mio Salone un laboratorio popolare”

Parla Nicola Lagioia, direttore della fiera del libro che inizia oggi
“Dalle scuole agli editori la vera rivoluzione è collaborare”

*I tempi sono cambiati
rispetto a quando
c'era Pasolini:
l'intellettuale rischia
di diventare
una specie in un'oasi
di conformismo*

di **Beniamino Pagliaro**

N TORINO
el percorso di Nicola Lagioia il Salone del libro è un capitolo importante, «formativo», dice lo scrittore che nei fatti ha contribuito a salvare la fiera di Torino che «rischiava di scomparire» o subire un dualismo con un salone alternativo tanto voluto dagli editori a Milano, e presto chiuso. Il Salone che si apre oggi, l'edizione più grande di sem-

pre, racconta bene una certa idea della letteratura, del fare cultura, in fine dello stare al mondo di Lagioia.

Partiamo dalle basi. Che cos'è il Salone, cos'è questo Salone?

«È un progetto e un laboratorio, non è semplicemente una fiera. I cinque giorni della fiera sono la massima visibilità, un rituale luminoso di un progetto che lavora tutto l'anno, con le scuole, nelle carceri, sul territorio. Io sono arrivato nel 2016 per fare l'edizione 2017, in un momento di grande difficoltà. Il Salone rischiava di scomparire: forse perché venivo dall'editoria indipendente, ero abituato a lavorare così. Siamo ripartiti dalle librerie, dalle biblioteche di Torino e provincia, per costruire attorno al Salone non solo un pubblico ma una comunità».

Chi fa parte di questa comunità?

«Oggi il Salone ha diverse anime, è una fiera, con gli editori, è una festa e un laboratorio, è una scuola, lavoriamo con migliaia di

studenti. E poi è la casa dell'editoria italiana: rappresenta la grande galassia dell'editoria nella sua *bibliodiversità*. Curiamo con lo stesso amore sia gli eventi molto grandi con Amitav Ghosh, Joe Lansdale o Annie Ernaux, che quelli per un pubblico meno numeroso, hanno lo stesso rispetto. Per esempio, quando l'anno scorso è morto Marco Mathieu (per la mia generazione i Negazione sono stati una cosa fondativa) subito ci siamo messi a pensare come fare un omaggio a



Mathieu e alle sue diverse vite».

Questo lavoro è prezioso anche perché la proliferazione dei festival spinge in qualche modo all'omologazione, non pensa?

«Esattamente, ogni tanto mi è capitato di avere a che fare con festival in cui i nomi dovessero essere per forza quelli televisivi. Magari uno scrittore aveva vinto il Campiello ma invece non andava bene perché non andava in tv. Noi seguiamo una logica diversa, e pur coprendo argomenti alti, la cosa confortante è che al Salone viene gente di tutti i tipi. È una vera manifestazione popolare, con lettori forti ma anche con chi compra pochi libri all'anno».

Che Torino ha visto in questi anni?

«La città sta compiendo una transizione. Era la città-fabbrica, e sta provando a diventare la città del libro, del cinema, della musica, del cibo, dell'arte, e a vivere anche di economia immateriale. Questo guado è stato faticoso e lungo, e dunque l'ho vista come città ambivalente: può chiudersi in se stessa, come se si stesse difendendo, o può aprirsi al mondo. Questo è un momento di apertura, ma il mio augurio non è tanto diventare la città degli eventi, l'eventificio può anche essere più apparenza che sostanza. Può servire però per presentare Torino come città laboratorio, come uno dei posti capaci di elaborare ipotesi di soluzione per i problemi del nostro tempo».

«Elaborare ipotesi di soluzione per i problemi del nostro tempo» assomiglia alla definizione del compito dell'intellettuale. Chi incarna questa figura in un momento in cui spesso dietro alla patina dell'intellettuale si fa un po' confusione?

«Dietro alla patina dell'intellettuale molte volte ci sta un alto e umano grado di fallibilità, oppure, peggio ancora, una lotta di posizionamento. Mi sono convinto che dall'epoca di Pasolini i tempi siano abbastanza cambiati: l'intellettuale oggi rischia di diventare una specie in un'oasi di conformismo. Ci sono cento o mille tribuni che sui social non fanno altro che dire la propria sul mondo. Più sono provocatori, apparentemente controcorrente, tanto più ricevono attenzione. Ma questo non è più anti-conformismo, diventa omologazione e conformismo. Oggi non ci possono più essere strutture piramidali, ma ci sono decisioni condivise, le soluzioni si trovano nei gruppi di lavoro. Correggendosi e mitigando ognuno l'ego strabordante dell'altro, si può arrivare a delle soluzioni. L'intellettuale non è più l'eroe romantico che dice la propria sul mondo».

Scrivere e organizzare, come sono stati questi anni?

«È stata un'esperienza formativa: mi sono trovato non solo a dover pensare o scrivere, ma a dover fare delle cose e

farle con gli altri. È un bagno di umiltà: sei al servizio di un'istituzione che è molto più importante di te. Devi avere capacità di mediazione, passi da sovrastruttura a struttura».

Mettere d'accordo 6-700 editori non sembra un compito semplice.

«La parola compromesso è ambivalente. Puoi scendere o salire a compromessi. A volte c'erano dieci pazzi che litigavano e ho provato a mettere tutti d'accordo. Specie in tempi bellici sviluppare un po' di capacità di mediazione è interessante. Da ragazzino ero un punk: la cosa anticonformista da fare era giocare a dissacrare e rompere le cose. Invece oggi viviamo in un'epoca in cui forse la cosa rivoluzionaria è provare a tenere in piedi le cose, e un po' a costruirle».

Alla fine di questa esperienza, tra un anno, avrà del tempo liberato?

«Io sono uno che si sveglia presto alla mattina, forse questo è stato un segreto. Mi sveglio attorno alle cinque, scrivo quattro ore al giorno, e poi verso le undici mi metto a fare altro. Il lavoro di gruppo è sempre stato importante: posso stare cinque anni a scrivere un libro, chiuso in una stanza, però poi ho bisogno del lavoro con gli altri».

Sta già scrivendo qualcosa?

«Non ancora, sto prendendo appunti. Ho un brogliaccio, ma la vera prova sarà quando poi mi metto a scrivere. Lì si capisce se le idee che hai reggono».



Fino al 23 maggio al Padiglione 3, stand R52 e S51

Ghosh, Dario Argento e Nothomb: è l'Arena Robinson

Giovedì 19

- **Ore 10.30**
Appuntamento scuole
Lezioni di giornalismo,
dal podcast a Instagram
a cura di Federico Pace
con Anna Zippel
- **Ore 14** **La vita difficile**
e come affrontarla
Con Daniel Cuello,
modera Luca Valtorta
- **Ore 15** **L'altra faccia**
del manga: geki-ga,
fumetti per adulti
con Vincenzo Filosa (autore,
traduttore ed esperto di
fumetto giapponese), Giovanni
Marinovich (art director
edizioni BD e J-POP manga),
Paolo
La Marca (curatore delle collane
manga per Coconino Press
e docente di letteratura
giapponese Univ. di Catania),
Jacopo Costa Buranelli
(direttore letterario J-POP
Manga).



- **Ore 16** **Raccontare**
la catastrofe climatica:
Amitav Ghosh
Intervistato da Sara Strippoli
- **Ore 16.30** **Il boom del**
fumetto giapponese in Italia
Cristian Posocco (publishing
manager Star), Caterina
Marietti (editore Bao), Marco
Schiavone (editore J-Pop
Manga), Jacopo Moretti (Senior
Event Manager area fumetti e
manga Lucca Comics). Modera
Luca Valtorta



- **Ore 18** **Metropolis Live**
con Gerardo Greco
(partecipa Maurizio Molinari)

Venerdì 20

- **Ore 10.30**
Appuntamento scuole
Lezioni di giornalismo,
dal podcast ad Instagram
a cura di Federico Pace.
Partecipa Maurizio Molinari
- **Ore 12** **Classici**
contemporanei
con Chiara Valerio e Valeria
Parrella. Modera Sara Scarafia
- **Ore 14** **Traiettorie partigiane**
Zerocalcare con Eddi Marcucci.
Modera Floriana Bulfon



- **Ore 15** **Periferie e province**
Jonathan Bazzi
con Ginevra Lamberti
- **Ore 16.30** **Apriamo gli occhi.**
Il clima e noi
Vanessa Nakate
con Benedetta Barone.
Modera Beniamino Pagliaro
- **Ore 17** **Fascismo**
e graphic novel
Elisa Menini (autrice de *La rosa
armata*), Lorena Canottiere
(*Bartali*) e Pietro Scarnera (*Una
stella tranquilla*, graphic novel
su Primo Levi).
- **Ore 18** **Metropolis Live**
con Gerardo Greco
(partecipa Maurizio Molinari)

Sabato 21

- **Ore 10.30**
Appuntamento scuole
Lezioni di giornalismo,
dal podcast a Instagram
a cura di Federico Pace
con Anna Zippel
- **Ore 12** **Elena Ferrante:**
L'amica geniale diventa
un graphic novel
con Chiara Lagani
(sceneggiatrice)
e Mara Cerri (illustratrice).
Modera Chiara Valerio
- **Ore 13**
Visioni da un futuro passato:
il mondo di Manuele Fior
- **Ore 14**
Incontro con Dario Argento
Ore 15 Cina e Occidente:
dialogo, incomprensioni
e nuovo ordine mondiale
con Giada Messetti
e Simone Pieranni



- Modera Ottavia Giustetti
- **Ore 16** **Tra cancel culture**
e cultura della responsabilità
con Vera Gheno
e Jennifer Guerra
Modera Eleonora Lombardo
- **Ore 17** **Zelensky,**
un leader imprevisto
Maurizio Molinari intervistato
da Paolo Garimberti
- **Ore 18.30** **Metropolis Live**
con Gerardo Greco
(partecipa Maurizio Molinari)

Domenica 22

- **Ore 10.30**
Incontro con Erri De Luca
- **Ore 11.30** **Pensare verde**
Alessandro Gassman
intervistato da Paolo Di Paolo
- **Ore 12.30** **Igort: raccontare**
la guerra con le immagini, dai
"Quaderni Ucraini"
all'invasione
- **Ore 13.30** **Amélie Nothomb**
intervistata da Anna Lombardi
- **Ore 14.30** **Una collezione di**
attimi, ricordo di Marco
Mathieu e dei Negazione
con Tax, chitarrista del gruppo.
Modera Luca Valtorta
- **Ore 16.25-16.45**
Il recensomane.
Prendere la vita a voti
Incontro con Saverio Raimondo
- **Ore 16.45**
Daria Bignardi e Zuzu
Modera Stefania Aloia
- **Ore 17.30**
Diabolik: un film, anzi tre
con i Manetti Bros
- **Ore 18.30** **Metropolis Live**
con Gerardo Greco

Lunedì 23

- **Ore 15** **Le nuove frontiere**
del graphic novel/1:
le visioni di Marco Galli
- **Ore 16** **Le nuove frontiere**
del graphic novel/2.
La storia e il Noir
Lelio Bonaccorso (*Vento di
libertà*) e Marco Caselli (*Crime*).
Modera Luca Valtorta





▲ **Al via**
Uno sguardo
tra gli stand della
34esima edizione
del Salone del libro
di Torino. Sotto,
lo scrittore Nicola
Lagioia: dal 2017
è il direttore
della kermesse